

L'impegno del vasto ed articolato movimento popolare nella lotta per l'occupazione contro il carovita

I cooperatori per una svolta politica

La parola d'ordine: «Contro l'attacco conservatore per un rilancio dell'economia fondato sulle riforme» - Folte delegazioni di inquilini assegnatari - La sfilata delle varie regioni - In settimana previsto l'incontro con Andreotti

«Cooperazione e associazionismo. Contro l'attacco conservatore per un rilancio dell'economia fondata sulle riforme». L'enorme striscione che apriva il grandioso corteo che ieri mattina ha percorso le strade della capitale ripeteva le stesse parole scritte a lettere cubitali dietro il palco in piazza SS. Apostoli, dove di lì a qualche ora si sarebbe svolto il comizio. Poco dopo le 9 piazza Esedra già pullulava di lavoratori giunti da ogni parte d'Italia per rivendicare dal governo Andreotti agevolazioni in favore delle cooperative dei lavoratori, riforme agrarie, politica economica che garantisca un tenore di vita civile a tutti i lavoratori, una casa decente a prezzi equi. La presenza massiccia del SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari) testimoniarono la sal-

datura creata nei ceti popolari e produttiva nella lotta per una nuova politica edilizia, fondata sullo sviluppo delle cooperative. Apriva il corteo la Lombardia con un grande striscione di Mantova; moltissimi i cooperatori che chiedevano il credito agevolato, l'applicazione della legge sulla casa, più poteri alle Regioni, importante strumento per una nuova politica economica. Erano passate da poco le 9,30 quando i lavoratori hanno cominciato a defilare da piazza Esedra, verso via Cavotruone, scendendo lo scoglio con il governo per nuove scelte economiche; la delegazione del Piemonte è arrivata con uno striscione sul quale era scritto: «Noi produciamo ricchezza, noi dobbiamo decidere come spenderla» e un altro che conteneva una precisa richiesta: «I fidi di cassa popolari non debbono superare il 12 per cento del salario»; la Liguria aveva in prima fila la scritta «contro il carovita agevolare l'associazionismo tra i dettaglianti dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) che rivendicavano strutture più democratiche per il tempo libero e nel campo culturale; la rappresentanza di Parma ha aperto la folta delegazione di cooperatori emiliani, dove i cooperatori delle falegnamerie si mescolavano a quelli della produzione agricola, a quelli delle industrie di trasformazione, dei fonditori e soprattutto alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, nonché i muratori della cooperativa di Nonantola.



Una veduta parziale del grandioso corteo dei cooperatori nelle vie di Roma

Nuova scalata della DC all'INA?

Proseguono le grandi manovre democristiane per garantirsi il pieno controllo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Dopo la nomina di un presidente di fiducia, l'on. Dosi, si è trovato il modo, applicando la norme per le assunzioni, di far entrare all'INA, con delicati incarichi politici, un altro autorevole esponente della DC, Mario Santucci, membro del consiglio nazionale del partito. La scalata dovrebbe essere ora completata, e quanto si apprende, con la nomina di un nuovo direttore generale. Se ne dovrebbe occupare il prossimo consiglio dei ministri: si fa il nome di un rappresentante del mondo bancario, senza particolari competenze specifiche in materia assicurativa, ma sostenuto in compenso da autorevoli personaggi dello scudo crociato come Cava e Evangelisti. Siamo di fronte a un nuovo episodio delle operazioni a largo raggio della DC, intensificatesi col governo Andreotti, per mettere le mani in maniera indisturbata sulle più importanti aziende pubbliche. Dopo la RAI-TV è ora l'INA, che è oggi una grossa potenza finanziaria e i cui compiti e la cui influenza dovrebbero ulteriormente allargarsi con l'assegnazione della gestione della RCA, l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli.

Capri: oltraggio alla stele a Lenin

La stele a Lenin scoperta nel 1970 nel giardino di Augusto in ricordo del soggiorno caprese del grande dirigente comunista sovietico è stata imbrattata e danneggiata. Sulla base, i teppisti fascisti - non ancora identificati - autori del vandalo gesto hanno scritto: «Questo mausoleo funebre è la vergogna di Capri», e a colpi di scalpello hanno fatto saltare alcune lettere in marmo che ne compongono la dedica. Un angolo del monumento, inoltre, è stato tagliato per una decina di centimetri. La stele, opera dello scultore Giacomo Manzù, consta di tre blocchi di marmo a forma di parallelepipedo a base triangolare sovrapposti l'uno all'altro.

La cooperazione ha fini sociali, non speculativi diceva lo striscione portato dai giovani di Modena seguiti dai dipendenti del consorzio caseificio sociale («cooperazione occupazionale», diceva un altro cartello); seguivano i lavoratori di Forlì che chiedevano riduzioni di prezzo per le macchine agricole, e poi tanti, tanti altri. E' veramente impossibile elencare le decine di migliaia di cooperatori che hanno portato la loro clamorosa protesta per le strade di Roma.

Da Reggio Emilia a Piacenza, a Firenze, a Pisa, a Bologna, a Cagliari, dai cooperatori dei pastifici alle manovalanze ferroviarie di Bologna al settore dei camionisti, ai lavoratori delle fornaci. Dalla Lombardia è venuta la banda musicale Donzetti. A D'Adda che apriva la strada a Cortina, Cremona, Brescia, Bergamo, Varese, ai frontalieri di Viggiù che rivendicano una casa a fitto equo.

Erano le 11,30 quando gli oratori hanno cominciato a parlare in piazza SS. Apostoli, ma la marea di manifestanti non era ancora tutta arrivata a destinazione. Lungo via dei Fori Imperiali dovevano ancora sfilare il Lazio, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Sicilia, la Sardegna, le Marche. Il frazionamento del clacson delle cooperative di «taxi» napoletane ha annunciato l'arrivo dei cooperatori della Campania, seguiti dal Veneto con la cooperativa dei pescatori, Padova, la Sicilia, la Sardegna e poi di nuovo il frazionamento del clacson dei tassisti comani, seguiti dalla cooperativa dei facchini dei mercati generali arrivati con i carretti per il trasporto delle derrate, i lavoratori del deposito locomotive San Lorenzo, di Allumiere, la cooperativa di Palombara, il SUNIA di Nuova Magliana, i cooperatori di Genova di Nettuno, gli abitanti del Borghetto Prenestino. Quando infine hanno sfilato i pullman della cooperativa Trasporto Gestita di Roma ormai la manifestazione si stava sciogliendo. In fondo era lo striscione «la cooperazione con il Vietnam», simbolo dell'unità di tutti i lavoratori nella lotta contro lo sfruttamento e la repressione.

Prosegue il ricatto al paese per ottenere il regalo di 300 miliardi

Il blocco delle vendite di gasolio minacciato dall'Unione petrolifera

Il pretesto è fornito dalla mancanza di istruzioni per la fatturazione con l'IVA - Il governo continua ad agevolare la manovra - La lotta dei gestori delle pompe di benzina: in vista nuove chiusure

Il governo è deciso ad imporre una rapida approvazione parlamentare del decreto che regola altri 33 miliardi di lire alle società petrolifere. Questo decreto scade il 2 febbraio e qualora non venga ratificato entro quella data, a termini di legge, essendo passati 60 giorni dalla sua emissione da parte del governo, i 33 miliardi sono però soltanto la sanatoria di passaporto ai regali: l'accettazione del principio che i costi delle società petrolifere li paga lo stato, pur in mancanza di qualsiasi controllo statale sui loro bilanci, ha avuto come conseguenza la presentazione del disegno di legge governativo per un'ulteriore regalo di 4 lire e 25 centesimi per ogni litro di benzina, pari ad almeno 300 miliardi di lire all'anno. Il governo che dice di non trovare soldi per tanti bisogni sociali è profuso di denaro per i grandi gruppi finanziari internazionali che dominano il mercato del petrolio anche a costo di provocare nuove spine al ricatto del costo della vita. I parlamentari del PCI e gli altri gruppi di opposizione stan-

no conducendo una tenace opposizione a questa politica. Non ci si limita a respingere il regalo, in quanto ingiustificato, ma si chiede un esame del modo in cui operano le società petrolifere e l'uso dell'azienda in taluni casi sono state interrotte? Questo non risulta soltanto da episodi sporadici giunti ai giornali ma proprio da un comunicato dell'Associazione dei commercianti petroliferi che ha chiesto al governo misure di emergenza. Di più: se il governo non ha dato istruzioni per computare l'IVA vuol dire che non si preoccupa affatto della scadenza mensile e non pretende la dichiarazione. Del resto, il ministero delle Finanze ha già annunciato una deroga fino al terzo mese nei controlli.

La dichiarazione dell'Unione petrolifera ha quindi un solo significato, ed è che si intende arrivare alla serrata generale, per premere sul Parlamento il pretesto è inconsistente. L'insistere su questo ricatto non fa però entro un mese si deve fare la denuncia IVA, sottolinea l'Unione petrolifera. Fra qual-

che giorno il mese scadrà e potrebbe verificarsi la cessazione delle forniture, già isolata in molte regioni, ha contribuito ad esasperare la situazione nel settore col rinvio delle soluzioni che dura da anni. Perciò un nuovo sviluppo della lotta dei benzinaisti è previsto nel corso della settimana.

Intervento del ministro per la vertenza dei grafici

Intervento del ministro del Lavoro Coppo nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dell'industria grafica commerciale stampa periodici. Le parti - informa un comunicato - sono state convocate per giovedì 1. febbraio alle ore 10 presso il ministero del Lavoro.

Siamo una Compagnia apprezzata per le sue opere di orientamento culturale e democratico. Per qualificare ulteriormente l'organizzazione commerciale ricerchiamo COLLABORATORI ai quali offrire, in un ambiente corrispondente ai loro valori ideali, elevati guadagni e sicurezza di lavoro con regolare contratto di RESPONSABILE PROVINCIALE nonché, in termini di tempo assolutamente brevi, concrete possibilità di assunzione quale COORDINATORE REGIONALE Questo incarico è, infatti, previsto per quei collaboratori che, dimostrando effettive capacità organizzative e promozionali, si formino all'interno della Compagnia stessa attraverso momenti successivi di sviluppo a fronte di verifiche sul piano operativo. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO A: CASELLA 20-N - SPI 20100 - MILANO

DELEGAZIONE SOVIETICA IN VISITA ALLA BALTUR



La produzione della Soc. BALTUR Bruciatori di Cento (Ferrara), cui sono stati riconosciuti ampi successi sia in Italia che in molti Paesi esteri, sta interessando anche l'Unione Sovietica, che ha inviato una sua delegazione a visitare gli stabilimenti. Nella foto gli ingegneri Vermer, Vinogradov e Alifimov durante la visita ai vari reparti mentre esaminano, con i contitolari della BALTUR, signori Ballanti e Tura, le serie dei bruciatori industriali.

Lettere all'Unità

L'orgoglio di un vecchio comunista per la vittoria del Vietnam

Cara Unità, chi ti scrive è un vecchio militante comunista iscritto al PCI dalla sua fondazione. Ho 73 anni ma faccio ancora quanto posso per il mio partito: ancora domenica scorsa sono andato nella mia sezione a fare un'effusione di l'Unità per l'anniversario della fondazione del partito. Ora ti scrivo perché oggi ho provato un'immensa commozione e un intimo orgoglio nel sentire alla radio i commenti sulla firma dell'accordo di pace per il Vietnam. Ho sentito le parole che davano finalmente ragione alla lotta eroica dei compagni vietnamiti e non riesco ad esprimere quanto in quel momento ho provato.

lottato e pagato duramente con il carcere e con la morte la loro lotta al fascismo, senza rimpianti, senza compenso, in un esercito senza uniforme. Questi secenti gruppi di combattenti hanno certamente capito cosa significa per noi ex partigiani il tricolore: esso non vuol dire nazionalismo, ma unità e lotta democratica antifascista, unità nell'internazionalismo. E' bene far presente a questo approposito che parliamo fuori di luogo della «nuova resistenza» (fatta di «molotov» e disordine) che, se fosse necessario, siamo sempre pronti a riprendere le armi contro il fascismo che per vent'anni ha infangato e offeso la nostra dignità. Se poi costoro avessero bisogno di esempi di Resistenza, basta ricordare quelle combattute dai paesi socialisti e la gloriosa lotta popolare vietnamita da tanti anni martoriata dall'imperialismo americano. Non si può certo parlare di nazionalismo in questi casi!

L'alto magistrato come i padroni: gli «omicidi bianchi» sono una fatalità

Cara Unità, dopo la grande manifestazione antifascista del 18 gennaio scorso, ho avuto una discussione con un giovane compagno che ci rimproverava per il fatto che il palco preparato dalla Resistenza fosse addobbato con bandiere tricolori e non soltanto con quelle rosse.

Vi esortiamo quindi, compagni «rivoluzionari», a non gonfiarvi troppo la bocca con troppe parole e soprattutto a non esprimersi giudici superficiali e sbagliati su coloro che la Resistenza l'hanno vissuta e sofferta e che hanno dato il loro contributo per quel tricolore che voi adesso vorreste abbandonare, alla borghesia.

Oggi spetta ancora a noi impedire le speculazioni nazionalistiche e patriottiche di tutti gli italiani che sbagliamo se ci addattiamo a lasciare che il tricolore diventi un abuso in mano ai fascisti. Parlo di abuso perché la bandiera nazionale i fascisti l'hanno già trascinata nel fango quando si sono asserriti ai tedeschi. Allora, cari partigiani, sosteniamo che spettava proprio a noi comunisti risolvere quella bandiera, anche mettendo sui nostri braccioli striscioni petti la stella tricolore.

Un altro elemento gravissimo del discorso del PG Guarnera, tuttavia, doveva assumere ugualmente rilievo: mi riferisco a quella sua trita trita di «omicidi bianchi» generalmente «non hanno a che fare con la materia dei reati» e che gli «omicidi bianchi» sono un fatto che si verifica in tutti i paesi democratici e che non ha nulla di nuovo. Ma se, visto almeno in televisione uno stabilimento con un c'è, è un fatto che si verifica in tutti i paesi democratici e che non ha nulla di nuovo. Ma se, visto almeno in televisione uno stabilimento con un c'è, è un fatto che si verifica in tutti i paesi democratici e che non ha nulla di nuovo.

Libri e riviste per questi circoli del Sud

CIRCOLO della FGCI «Che Giannone» di Roma 52, 8700, Lonsucco (Lombardia). Assendo da poco istituito un circolo giovanile nel nostro paese, ed essendo sprovvisti di molti libri, riviste, ecc. desidero che si voglia mettere a disposizione di questo circolo una serie di libri, riviste, ecc. Il nostro è un appello rivolto in particolare ai circoli giovanili comunisti e alle sezioni del partito.

CIRCOLO della FGCI «Angela Davis», via Cresima 25, 88010 Sant'Alfano Jonico (Reggio Calabria); «La nostra attività di propaganda politica» di G. Vignolo, Garoli e Bianchi - hanno rivolto sull'argomento una precisa interrogazione ai ministri del Lavoro e di Grazia e Giustizia in cui si dice: «In considerazione dell'agghiacciante tributo di sangue pagato dai lavoratori, in questi ultimi anni, il numero di vittime di infortuni sul lavoro, si chiede di sapere se contideranno lo sconcertante aumento di morti sul lavoro, di cui il magistrato, che ha introdotto in materia la tesi della «inattuabilità» e, in caso contrario, quali rinvii, a loro avviso, che siano le cause fondamentali di tali infortuni e quali iniziative, anche legislative, intendano adottare, per la prevenzione della salute e la vita dei lavoratori». Quando i ministri risponderanno, ne daremo conto ai nostri lettori.

Innalziamo il tricolore insieme alle rosse bandiere dell'internazionalismo

Cara Unità, il giorno 18 gennaio a Roma, alla grande manifestazione democratica antifascista indetta dall'ANPI, gruppi di facile parola «rivoluzionaria» hanno offeso alcuni compagni per lo striscione della bandiera tricolore, accusandoli di fascismo e di nazionalismo, intendendo di fischietti e urla. Essi debbono sapere che in questo modo hanno offeso la Resistenza e la lotta partigiana e tutti i nostri migliori compagni caduti nel nome degli ideali della libertà, di mentirci cosa la lotta partigiana ha significato per i sorti del nostro paese, immemorabili della unità che essa ha saputo realizzare tra uomini di ogni ceto sociale e di ogni fede politica e religiosa. Uniti in un intento comune - quello di abbattere il fascismo - i partigiani hanno

SEZIONE della FGCI «S. Novembre», corso Roma 17, 82019 Sommatino (Calabria); «Stiamo a prendere un circolo, ma come per tanti altri nel Sud, oltre ai fondi manca il materiale di propaganda. Preghiamo pertanto tutti i circoli, le sezioni e le federazioni del nostro partito a mandarci materiale politico: libri, opuscoli, manifesti. Se è possibile, inviamoci i compagni a sottoscrivere per la nostra sezione abbonamenti a giornali e riviste comuniste». CIRCOLO della FGCI, presso sezione del PCI, 88032 Falerna (Catanzaro); «Da circa un anno abbiamo riorganizzato le nostre file. Ci servirebbe con una certa urgenza del materiale politico-formativo per migliorare la nostra preparazione. Purtroppo le condizioni economiche disastrose in cui versano le nostre famiglie, non ci permettono di acquistare noi stessi libri e riviste. Ricollegiamo quindi tramite l'Unità un appello alle sezioni comuniste ed ai lettori perché ci diano una mano».